



ISTITUTO
ITALIANO DI
PREISTORIA
E PROTOSTORIA



NOTIZIARIO DI PREISTORIA E PROTOSTORIA - 5.I

Italia settentrionale e peninsulare

ISTITUTO ITALIANO DI PREISTORIA E PROTOSTORIA

Notiziario di Preistoria e Protostoria - 2018, 5.I

Italia settentrionale e peninsulare

Redazione a cura di: Monica Miari, Francesco Rubat Borel

Comitato di lettura: Consiglio Direttivo dell'IIPP - Maria Bernabò Brea, Massimo Cultraro, Andrea De Pascale, Filippo Maria Gambari, Carlo Lugliè, Monica Miari, Fabio Negrino, Andrea Pessina, Francesco Rubat Borel, Massimo Tarantini

Layout: Monica MiariIstituto Italiano di Preistoria e Protostoria, 2018
Sede Operativa Via della Pergola, 65 - 50122 Firenze
c/o Museo Archeologico Nazionale
www.iipp.it - e-mail: iipp@iipp.it

SCOPERTE E SCAVI PREISTORICI IN ITALIA - ANNO 2017 - I

- 4 TOSCANA
Grotta dell' Artofago (Gavorrano, GR)
Luca Bachechi
- 7 Grotta del Leone (Agnano, PI)
Lucia Angeli
- MARCHE
- 10 Grotta del Fiume, Sala del Fuoco (Genga, AN)
Gaia Pignocchi, Alessandro Montanari, Maurizio Mainiero, Sandro Mariani, David McGee, Angelo Curatolo
- 12 Riparo del Rudielle (Cingoli, MC)
Gaia Pignocchi
- LAZIO
- 14 Borgo Montello, Colle del Tufo (Latina, LT)
Marco Mastroleo, Marco Antonio Loreti, Margherita Malorgio, Fabio Parenti, Simone Belarmino, Gianluca Boninsegni, Emanuele Pantone, Giulia Santoro
- 17 Monte del Cerro (Bassiano - Sezze, LT)
Vittorio Mironti, Rachele Modesto, Enrico Lucci, Italo Maria Muntoni
- ABRUZZO
- 20 Riparo Di Cicco (Civitaluparella, CH)
Tomaso Di Fraia, Caterina Ciabarra, Guido Palmerini
- 23 Grotta Palmieri (Lettopalena, CH)
Tomaso Di Fraia, Caterina Ciabarra, Guido Palmerini
- 26 Pietra delle croci (Lettopalena, CH)
Tomaso Di Fraia, Caterina Ciabarra, Gianni Furiassi, Guido Palmerini
- MOLISE
- 29 Morgia di Pietra Fenda e Morgia di Pietra Lumanna (Trivento, CB)
Alberto Cazzella, Vittorio Mironti, Rachele Modesto, Bruno Sardella, Enrico Lucci

BASILICATA	
Tirlecchia 3 (Matera, MT)	32
<i>Lucia Angeli, Stefania Rao</i>	
Trasanello Cementificio (Matera, MT)	35
<i>Lucia Angeli</i>	
PUGLIA	
Territori di Altamura e Santeramo in Colle (BA)	38
<i>Michele Pellegrino, Luciano Piepoli</i>	
Località Brecciara (Serracapriola, FG)	42
<i>Armando Gravina</i>	
Masseria Sogiro-Graziani (Cerignola, FG)	46
<i>Francesca R. Del Fattore, Italo Maria Muntoni, Massimo Massussi, Martina Torre, Sonia Tucci</i>	
Masseria Mortella (Torremaggiore, FG)	49
<i>Armando Gravina</i>	
CALABRIA	
Forestella (S. Mauro Marchesato, KR)	53
<i>Giuseppe Nicoletti</i>	
Ferruzzano, loc. Cimitero (Ferruzzano e Samo, RC)	56
<i>Gianluca Sapio</i>	

In copertina: Grotta dell'Artofago (GR)



Fig. 1 – Il sito di Monte del Cerro e la piana dell'Antignana (foto Vittorio Mironti).
 The site of Monte del Cerro and the Antignana plain (photo Vittorio Mironti).

Le informazioni relative all'occupazione umana del territorio in esame durante le diverse fasi della Preistoria restano ancora parziali e alquanto sfuggenti. I Monti Lepini (Lazio), che si adattano più alla pastorizia e meno all'agricoltura, presentano aspre caratteristiche che aumentano le difficoltà nell'attività di ricerca archeologica, ma che allo stesso tempo possono aver meglio preservato i contesti archeologici. In questo lavoro si espongono alcune considerazioni sul sito di Monte del Cerro posto sulla vetta dell'omonimo rilievo a circa 648 m s.l.m., a confine tra i comuni di Sezze e Bassiano, in una zona subito all'interno dei preappennini.

Il monte domina la sottostante Piana dell'Antignana caratterizzata da una depressione con, al centro, un piccolo bacino lacustre rimaneggiato da interventi artificiali in epoca storica (fig.1). La geo-morfologia dell'area potrebbe far ipotizzare la presenza anche in passato di una zona umida più ampia, ma al momento non esistono studi di dettaglio al riguardo. Il sito di Monte del Cerro controlla ampie porzioni di territorio, infatti, oltre la Piana dell'Antignana, risulta ben visibile parte della Pianura Pontina fino alla costa, il Promontorio del Circeo, le Isole Pontine, la conca di Suso e gran parte della catena montuosa del Monte Semprevisa.

Il sito, già segnalato da Martin Van Leusen del Groningen Institute of Archaeology e pubblicato attraverso una scheda catalogo (Van Leusen 2010, 392), è caratterizzato da un muro in pietrame a secco che si sviluppa con andamento ellittico e cinge l'intera sommità. Le ricognizioni della scuola olandese evidenziarono la presenza di materiali riconducibili ad un orizzonte cronologico abbastanza ampio e il sito fu interpretato come un possibile insediamento fortificato dell'età del Ferro. Le indagini di superficie portarono in luce frammenti di ceramica d'impasto non diagnostici (che mostravano comunque *fabric* differenti), alcuni elementi architettonici (soprattutto tegole) e un discreto numero di manufatti litici; purtroppo i materiali non sono stati pubblicati.

L'imponente struttura muraria rappresenta l'evidenza maggiore riscontrata e ha permesso l'individuazione del sito già da immagini satellitari Google Earth, mentre se si osserva il monte da altre prospettive, soprattutto da zone poste a quote meno elevate, non si notano evidenze particolari.

PAROLE CHIAVE: Preistoria recente, Monti Lepini, insediamenti d'altura

KEY WORDS: Late Prehistory, Lepini Mountains, Upland settlements



Fig. 2 - Foto aerea di Monte del Cerro (foto Vittorio Mironti)
Aerial photography of Monte del Cerro (photo Vittorio Mironti).

Il muro di cinta si sviluppa con andamento ellittico intorno a tutta la vetta del monte con un orientamento NW-SE, creando così un'area più o meno pianeggiante che misura all'incirca 80 m di lunghezza e 40 m di larghezza, occupando una superficie leggermente superiore a 3000 mq se si tiene in considerazione il possibile limite interno del muro (fig.2). La struttura muraria, che in alcuni punti conserva ancora un'altezza di circa 1-1,5 m, è stata realizzata totalmente a secco con blocchi di medio-

grandi dimensioni che formano sia il fronte interno sia il fronte esterno, con pietrame medio-piccolo nel mezzo (fig.3). Lo spessore raggiunge i 4-5 m e, in tutto il perimetro del sito, è possibile osservare il crollo di gran parte dell'alzato che, dal numeroso pietrame visibile, doveva presentare dimensioni notevoli.

Lungo tutto il perimetro del muro è stata individuata un'unica apertura, collocata a NW sul lato corto che, anche se poco evidente, potrebbe essere interpretata come una possibile entrata, questa tende a restringersi dall'esterno verso l'interno con un andamento pseudo-imbutiforme. Tuttavia, vista la notevole quantità di pietrame di crollo la presenza di questa e di altre possibili aperture andrà sicuramente verificata meglio, in seguito, con possibili indagini stratigrafiche.



Fig. 3 - Il muro di Monte del Cerro (foto Vittorio Mironti)
The wall of Monte del Cerro (photo Vittorio Mironti).

Per quanto riguarda i materiali rinvenuti, all'interno del sito sono stati recuperati 109 frammenti di ceramica, purtroppo di esigue dimensioni, molto dilavati e scarsamente rilevanti sul piano cronologico. La maggior parte dei frammenti di ceramica d'impasto (circa 90), anche se non permette una puntuale collocazione nel tempo, mostra delle apparenti affinità (per tipi di *fabric* e trattamento delle superfici) con i complessi della Preistoria recente. A questi si associa la presenza di una scheggia corticale su ciottolo con alterazione termica, mentre di particolare interesse è la presenza di un frammento mesiale di lama ritoccata in ossidiana.

I reperti sono stati rinvenuti perlopiù all'interno della struttura di cinta, mentre al contrario all'esterno del muro i materiali risultano estremamente rari. In generale i materiali non risultano troppo abbondanti nel sito, ma la fitta vegetazione erbacea compromette notevolmente la visibilità archeologica.

Le prime evidenze riscontrate a Monte del Cerro contribuiscono ad arricchire lo scenario dell'occupazione umana preistorica nel territorio dei Monti Lepini. Tuttavia rimangono ancora da chiarire, oltre all'arco cronologico di frequentazione nell'ambito della Preistoria recente, il tipo e le modalità di occupazione del sito. La presenza della lama in ossidiana e degli altri manufatti litici (segnalati dalle ricognizioni della scuola olandese) suggeriscono che almeno le prime fasi di frequentazione del sito sembrerebbero antecedenti all'età del Ferro.

Il sito di Monte del Cerro potrebbe essere interpretato (in via del tutto preliminare) come un insediamento, di dimensioni non elevate, che ricalca i modelli degli insediamenti d'altura (ad esempio: Angle 2007; Angle, Rolfo 2014; Barbaro *et alii* 2014) attestati nelle aree centrali della penisola a partire da una fase avanzata della Preistoria recente. Per quanto riguarda il Lazio centro-meridionale, il modello insediativo dei siti posti su zone elevate (cima isolata, pianoro, colle, ecc.) sembra aver preso piede in un momento inquadrabile tra la fine del Bronzo medio e l'inizio del Bronzo recente, per poi divenire prevalente tra il Bronzo finale e la prima età del Ferro (Alessandri 2013).

Nel caso di Monte del Cerro, senza dati provenienti da indagini stratigrafiche, rimane piuttosto difficile stabilire le modalità e il tipo di occupazione. L'imponenza della struttura muraria, per spessore e ipotetico alzata, potrebbe far ipotizzare più a una possibile volontà difensiva che a funzioni di altro genere (come, ad esempio, ricovero per gli animali domestici). La scarsa presenza di materiale storico nel sito che, molto probabilmente, è stato frequentato anche durante fasi più recenti, nonché

la tecnica di realizzazione della struttura muraria e l'imponenza di questa, con la dovuta cautela necessaria nell'interpretazione di evidenze strutturali individuate da ricognizione di superficie, non fanno escludere una possibile connessione cronologica tra i materiali rinvenuti e la struttura muraria.

L'obiettivo primario delle prossime attività di ricerca, oltre a incrementare le indagini di superficie d'intesa con la competente SABAP, sarà l'eventuale realizzazione di saggi di scavo stratigrafici per comprendere la funzione dell'area indagata, l'eventuale presenza di una o più fasi di frequentazione e il rapporto crono-stratigrafico dell'imponente struttura muraria.

V. MIRONTI¹, R. MODESTO², E. LUCCI³, I. M. MUNTONI⁴

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.

ALESSANDRI L. (2013) – *Latium Vetus in the Bronze age and Early Iron Age*, Oxford: Bar International Series 2565.

ANGLE M. (2007) – Monte Morra, in BERARDELLI C., PASCUCCI P. eds. – *Repertorio dei siti protostorici del Lazio. Province di Roma, Viterbo e Frosinone*, Firenze: All'insegna del Giglio, 247-249.

ANGLE M., ROLFO M.F. (2014) – L'insediamento d'altura del Monte dei Ferrari (Velletri, RM), in *Mura di legno, mura di terra, mura di pietra: fortificazioni nel Mediterraneo antico*. Atti del convegno internazionale, Scienze dell'Antichità, 19, 2-3, Roma: Quasar, 24-34.

BARBARO B., CARDARELLI A., DAMIANI I., DI GENNARO F., IALONGO N., SCHIAPPELLI A., TRUCCO F. (2014) – Monte Cimino (Soriano nel Cimino, VT): un centro fortificato e un complesso culturale dell'età del Bronzo Finale, in *Mura di legno, mura di terra, mura di pietra: fortificazioni nel Mediterraneo antico*. Atti del convegno internazionale, Scienze dell'Antichità, 19, 2-3, Roma: Quasar, 15-23.

VAN LEUSEN P.M. (2010) – Archaeological Sites Recorded by the GIA Hidden Landscapes Survey Campaigns in the Monti Lepini (Lazio, Italy), *Paleohistoria* 51/52, 329-424.

¹ Sapienza Università di Roma, Dottore di ricerca in Archeologia; e-mail: v.mironti@gmail.com

² Sapienza Università di Roma, Dottorato di ricerca in Archeologia; e-mail: rachele.modesto@gmail.com

³ Sapienza Università di Roma, Dottorato di ricerca in Archeologia; e-mail: - enrico.lucci@uniroma1.it

⁴ Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia; e-mail: italomaria.muntoni@beniculturali.it